

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

integratori alimentari

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

integratori alimentari

numero promozionale spedito in 3000 copie

Alle città diocesane delle province di Enna e Caltanissetta assegnati 3,3 milioni dal Fondo Comuni Marginali

Contributi contro lo spopolamento



Ammessi ai contributi del Fondo comuni marginali 15 comuni della provincia di Enna nel triennio 2021-2023: cinque di essi ricadono nel territorio della diocesi piazzese: Aidone (305.109 euro), Barrafranca (439.377 euro), Pietraperzia (462.265 euro), Valguarnera Caropepe (357.771 euro e Villarosa (240.720 euro). Per i 18 Comuni beneficiari della provincia di Caltanissetta quattro fanno parte della diocesi di Piazza Armerina: Butera (248.157,42), Mazzarino (448.730,10), Niscemi (350.089,63) e Riesi (479.410,81).

Per ciascuno degli anni 2021-2023, i comuni riceveranno questi contributi del Fondo

comuni marginali perché sono esposti al rischio di spopolamento, soffrono di deprivazione sociale e hanno una popolazione residente con un basso livello di reddito. Sono stati esclusi i comuni: Catenanuova e Piazza Armerina perché la loro popolazione non è diminuita nel periodo 1989-2019, Calascibetta e Enna perché il livello del reddito della popolazione residente è superiore al primo quartile della distribuzione dei comuni italiani e Sperlinga perché l'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è inferiore alla mediana della distribuzione dei comuni italiani.

I contributi assegnati ai comuni hanno una desti-

nazione vincolata. I comuni beneficiari devono utilizzarli per adeguare gli immobili appartenenti al demanio comunale da concedere in comodato d'uso gratuito per 5 anni a persone fisiche o giuridiche tramite bando per l'apertura di attività commerciali, artigianali e professionali. Devono utilizzarli anche per concedere contributi a chi vuole avviare un'attività agricola, commerciale e artigianale nel territorio del comune. Nel decreto del presidente del consiglio, pubblicato sulla gaz-

zetta ufficiale della Repubblica Italiana n. 296 del 14 dicembre, è previsto che debbano inoltre utilizzare questi contributi per un terzo intervento consistente nella concessione di contributi, nel limite di 5.000 euro a beneficiario, a coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale nel comune per l'acquisto e ristrutturazione di immobile da destinare ad abitazione principale.

150 milioni ai Comuni siciliani in "rosso"

Neanche un centesimo a quelli delle province di Enna, Caltanissetta e Trapani

DA GDS

Il governo nazionale ha pubblicato la ripartizione dei 150 milioni stanziati per aiutare i sindaci siciliani a mettere a punto i bilanci del 2021. Sono somme trovate a Roma dopo la plateale protesta organizzata dall'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando. A Palermo sono andati 45 milioni a cui se ne aggiungeranno altri 24 che lo Stato assegna in quan-

to città metropolitana. A Catania vanno 4,7 milioni e a Messina 4,6. Per il resto però non sono mancate le sorprese: neanche un euro a Trapani, Enna e Caltanissetta perché le somme nazionali vengono assegnate in base a parametri che tengono conto di vari fattori legati al disavanzo e così facendo molti sindaci sono rimasti beffati pur essendo con le casse vuote o semivuote. Un caso verificatosi anche per altre decine di piccoli e grandi centri.



Uno scorcio di un quartiere semi-disabitato ad Aidone

Editoriale

Prove tecniche di ateismo pratico



DI GIUSEPPE RABITA

Il recente documento interno del Parlamento europeo sulla opportunità di evitare riferimenti confessionali (le feste natalizie in questo caso) quale segno della laicità e aconfessionalità delle istituzioni europee riflette di fatto un pensiero che ormai si va affermando inesorabilmente a tutti i livelli. È inutile contrastarlo perché si tratta di una lotta impari come tra un gigante e un nano. Non voglio sposare la causa di certi predicatori radiofonici che vedono in tutto ciò l'affermarsi del dominio di Satana e invocano crociate di religiosità del tutto improponibili. Occorre prendere atto della realtà! Voglio però mettere in sinossi il modo di operare dei regimi dittatoriali di qualsiasi ideologia in

fatto di religione con l'attuale modus operandi della moderna dittatura del pensiero unico che si cela dietro il tema della laicità, ma che di fatto è una diretta emanazione dell'economia e del conseguente consumismo edonistico.

Prendo a modello il regime che fece dell'ateismo di stato la sua bandiera: l'ideologia comunista, ma questo vale anche per il nazismo e per tutti i totalitarismi a qualsiasi latitudine.

Nella sua frenesia di eliminare la religione, ritenuta da Marx oppio dei popoli, oltre a tutti i crimini dello stalinismo nei confronti di ogni forma di religiosità, con la soppressione fisica degli operatori del sacro o la loro deportazione in Siberia, consapevole che l'uomo non può fare a meno della festa, si operò una metodica sostituzione del contenuto delle festività del calendario ortodosso con nuove celebrazioni ispirate dalla

natura: ad esempio, il Natale divenne la Festa del Grande Inverno per l'avvento del nuovo anno e per oltre 70 anni la Russia non ha celebrato la nascita di Gesù Cristo. Anziché celebrare l'immagine di Cristo, i bambini ringraziavano Stalin per la loro "infanzia felice". La Pasqua divenne la festa della Primavera, ecc.

Oggi non sono necessarie le dittature per imporre ciò. C'è di fatto una dittatura non dichiarata, imposta da chi detiene il potere economico cui ci si adegua senza alcuna riflessione critica, accarezzati e addormentati dal senso del godimento e del piacere proposto a tutti i livelli. L'imperativo onnipotente dello sviluppo economico porta a integrare nella festa, e pian piano a sostituire, logiche commerciali e di mercificazione volte a incrementare la produzione, il turismo e le industrie collegate: una tendenza che investe le feste tradizionali, come il Natale, la Pa-

squa, il Ferragosto, mentre spinge a introdurre di nuove, come Halloween, san Valentino, la festa del papà, della donna, dei nonni (come si vede a Dio si sostituisce la nuova divinità: l'uomo) o le molteplici celebrazioni legate alla new age.

Le vittime, non so quanto consapevoli di questa tendenza, sono le giovani generazioni che una volta erano portatrici di cambiamenti ispirati a valori di giustizia, uguaglianza, equità, ricerca della pace, e che oggi invece sono totalmente indifferenti, sottomesse alla smania di divertimento, consumo, sballo, impaurite e smarrite di fronte alla complessità di ciò che le circonda, ripiegate su sé stesse o estraniare dalla realtà e immerse nel virtuale.

Gli adulti forse ne sono un po' più consapevoli. Ne è prova il fatto che, incapaci di cogliere il senso della realtà, si rifugiano nel passato e nelle tradizioni tramandate dalle

generazioni precedenti sognando un nostalgico ritorno di una società che ormai non c'è più. Le tradizionali novene in preparazione al Natale, le luminarie, i canti popolari in questo periodo hanno conosciuto un nuovo vigore, forse anche in risposta alla Comunità Europea, ma di fatto hanno coinvolto poco il mondo giovanile, scarsamente interessato ai fatti religiosi. Ritorno della religiosità o colpo di coda di un mondo ormai morente?

Intanto il politicamente corretto impone che si abbia pudore a dire "Buon Natale". Meglio dire il più asettico augurio di "Buone festività stagionali", mentre aspettiamo non la nascita di Gesù ma l'arrivo di Babbo Natale.

Questo è l'ultimo numero del 2021. Settegiorni riprenderà le pubblicazioni dopo la pausa natalizia.

Ai nostri affezionati lettori gli auguri di buone feste

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Riflettori puntati sulla sanità del futuro

Il tema della sanità pubblica rimane al centro del dibattito politico, dopo che negli scorsi giorni la Direzione generale dell'Asp di Enna, tramite una delibera ufficiale, aveva richiesto all'assessorato della Salute della Regione Sicilia di destinare una somma pari a 1 milione 800 mila euro, originariamente assegnati al Presidio territoriale assistenziale (Pta) di Piazza Armerina, al Pta di Enna, in quanto ormai decorsi dieci anni dalla richiesta di tali fondi ed essendo stati, nelle more, già realizzati molti degli interventi per cui erano stati richiesti tali finanziamenti. A portare la questione all'attenzione pubblica è stato il consigliere comunale del Partito democratico Mauro Di Carlo, che rivolgendosi al sindaco Nino Cammarata ha richiesto dei chiarimenti riguardo la situazione. I fondi previsti per l'ospedale Chiello, infatti, sarebbero serviti per la ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento dei locali al piano terra e al primo piano del corpo F e G della struttura, migliorando notevolmente il plesso.

Di Carlo ha così criticato le modalità

con cui tali fondi sono stati gestiti, sottolineando come gli "spostamenti" di ingenti somme destinate alle comunità vengano attuati senza nessun tipo di comunicazione alle stesse, creando spesso delle problematiche comunicative tra Amministrazioni e cittadini. Non si è fatta attendere troppo la risposta del primo cittadino piazzese il quale ha spiegato a tutta la comunità quali fossero le reali motivazioni della scelta dell'Asp.

"Dopo lunghe giornate di lavoro e incontri - ha detto - con il direttore generale Francesco Iudica e l'assessore regionale della Salute Ruggero Razza, la nostra Amministrazione ha ricevuto le giuste rassicurazioni per quanto riguarda i fondi del Pta originariamente destinati a Piazza Armerina. Tale sottrazione non è una mancanza di fiducia o una punizione al nostro plesso sanitario, ma bensì una rimodulazione dei fondi pubblici, per la quale è stato stanziato per il nostro ospedale una cifra enorme di 16 milioni 600 mila euro per interventi di ristrutturazione e circa 2 milioni 100 mila euro per l'acquisto

di nuove attrezzature per il presidio".

"Tali cifre - ha aggiunto - sono state stanziare grazie ai fondi del Pnrr, che l'assessorato regionale è sempre pronto ad aggiudicarsi per via del minuzioso lavoro di tutti i suoi componenti. I nuovi fondi verranno accreditati a partire dall'inizio del 2022 e da allora avranno inizio i lavori di ammodernamento del plesso, su cui la mia Amministrazione vigilerà come ha sempre fatto". "Ricordo inoltre - ha evidenziato Cammarata - che se l'Ospedale Chiello ha acquisito più dignità negli ultimi anni lo dobbiamo a questa amministrazione regionale, che lo ha reso a tutti gli effetti un ospedale di base. Oltre a questo importante avvenimento bisogna anche fare i complimenti a Flavia Mazzone, assessore e vice sindaco di questa Giunta, che è stata nominata dall'assessore Razza come consulente per il territorio di Enna. Con la sua professionalità e la sua dedizione al duro lavoro sono certo che faciliterà lo sviluppo e l'attenzione verso il nostro plesso sanitario e più in generale verso la sanità Piazzese".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



"Il nodo" e le responsabilità educative

È in scena in questi giorni uno spettacolo teatrale che indaga il bullismo e le ragioni profonde che lo generano attraverso il confronto tra una madre, Coryn Fell, interpretata dall'ex show girl Ambra Angiolini e l'insegnante di suo figlio Gidion, Heather Clark, alias Ludovica Modugno. Dalle note di regia si legge che Il Nodo non è semplicemente un testo teatrale sul bullismo (il che, comunque, basterebbe a renderlo assolutamente attuale e necessario), è soprattutto un confronto senza veli sulle ragioni intime che lo generano. Osa porsi le domande assolute come accade nelle tragedie greche, cerca le cause e non gli effetti. Perché mi sto occupando di questa piece teatrale nella rubrica che parla di famiglia?

Perché io come la regista e le attrici si sono poste queste domande: Quali sono le responsabilità educative dei genitori e quali quelle delle istituzioni nei confronti dei figli? Di chi è la colpa se i nostri figli si trasformano in vittime o carnefici? Com'è possibile che si possa scatenare una violenza tale da indurre un ragazzo o una ragazza ad uccidersi? Dove sbagliamo? Chi sbaglia? Di chi è la responsabilità? Per la regista dello spettacolo, Serena Sinigaglia: Educare la generazione di domani è la più sacra, la più alta responsabilità umana. Trascurarla è un atto gravissimo che porta ineluttabilmente ad altrettante gravissime conseguenze. Eppure viviamo in una società dove i genitori troppo spesso difendono ad oltranza i loro figli, difendendo in realtà nient'altro che se stessi. Una società dove gli insegnanti sono sotto pagati e poco, pochissimo considerati. Una società che ha rovesciato il principio cardine non solo dell'educazione ma anche del buon vivere sociale: il rispetto dei ruoli. Spesso si dice che non esistono più maestri. Il punto è, a mio avviso, che non esistono più allievi. Su Facebook, su Twitter, su Instagram, tutti possono dire la loro su qualsiasi argomento, senza averne le competenze e addirittura la benché minima esperienza. Un caos brutale nel quale facilmente restano impigliati i più fragili. Heather e Coryn sono due figure tragiche che si fronteggiano, il campo di battaglia è la classe, il tempo è quello dell'ora dei colloqui e per l'esattezza dalle 14.45 alle 16.15. Un'ora e mezza di attacchi, difese, strategie, accordi sperati e immediatamente traditi, senza sosta. Una grande prova d'attore. Ambra Angiolini e Ludovica Modugno combatteranno per noi, sul palco, questa battaglia nella speranza che si possa tornare a parlarsi con senso di responsabilità e di rispetto. Perché parlarsi è meglio che combattersi, sempre". Ho voluto riportare per intero le note di regia perché le condivido appieno!

info@scinaro.it

A Gela il Liceo delle Scienze Umane in 4 anni

Dopo l'avvio a settembre del Liceo Scientifico Sportivo, altre due novità caratterizzano l'offerta formativa per il prossimo anno dell'istituto "Eschilo" diretto dal prof. Maurizio Tedesco (in foto). Una riguarda il Liceo Classico dove dal prossimo settembre verrà attivata una sezione con potenziamento in Archeologia e Beni culturali.

Per gli studenti l'occasione di potenziare gli studi umanistici acquisendo conoscenze e competenze nel campo della ricerca archeologica, della legislazione dei Beni culturali, della loro conservazione e valorizzazione e della comunicazione in questo settore.

Le attività si svolgeranno in forma laboratoriale e attraverso la collaborazione con Università, Soprintendenza, Parco archeologico e associazioni che operano nel settore. Oltre all'indirizzo di Liceo Classico tradizionale, a quello di potenziamento scientifico con l'arricchimento della Biologia con

Curvatura biomedica, al potenziamento linguistico, ora arriva questa nuova possibilità di approfondire discipline che aprono sbocchi lavorativi nel settore dei Beni culturali.

Altra novità riguarda il Liceo delle Scienze umane che si candida alla sperimentazione nazionale degli studi superiori da concludersi in 4 anni e non 5. Iniziata nel 2018 con il ministro Fedeli e poche scuole ammesse, la sperimentazione è stata allargata dal ministro Bianchi a tantissime altre scuole italiane. L'Eschilo vi partecipa con un progetto innovativo che punta molto sui suoi laboratori all'avanguardia e che consente agli studenti di concludere gli studi al Liceo delle Scienze umane in 4 anni invece che 5, potersi iscrivere prima all'Università e anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro. Resta sempre presente al Liceo delle Scienze umane il percorso quinquennale.

Beatrice e Cristina, unite nella vita e negli studi



La domanda che per cinque anni ci hanno posto i docenti durante gli esami dopo aver visto la carta d'identità e aver scoperto che siamo gemelle è stata sempre la stessa: se ci scambiavamo di identità. Poi ci guardavano meglio e notavano qualche piccola differenza e successivamente si tranquillizzavano anche perché sostenevamo l'esame una dopo l'altra per cui era impossibile scambiarsi. Durante gli scritti, invece, non appena verificavano che eravamo gemelle, ci

allontanavano di banco e come sempre spostavano Cristina". Ormai Beatrice e Cristina Gagliano ci scherzano un po'. Adesso festeggiano l'importante traguardo raggiunto insieme proprio nei giorni scorsi: la laurea magistrale in Ingegneria Informatica al Dipartimento di Ingegneria elettrica elettronica e informatica dell'Università di Catania. Appena due anni fa, invece, avevano conseguito insieme la laurea triennale, sempre in Ingegneria Informatica. "Non nascondiamo che sia stato un percorso veramente difficile, ma la nostra unione e la nostra determinazione sono state in grado di superarle - raccontano le due gemelle originarie di Gagliano Castelferrato in provincia di Enna -. All'interno dell'ambiente universitario ci siamo trovate abbastanza bene e grazie ai sacrifici e agli ottimi risultati ottenuti nel corso delle due carriere universitarie abbiamo potuto usufruire dei servizi dell'Ersu mensa e borsa di studio. Un

grande riconoscimento ai nostri docenti del Dipartimento di Ingegneria elettrica elettronica e informatica, siamo cresciute molto a livello personale, culturale e professionale grazie agli insegnamenti forniti. Nonostante il periodo della pandemia, grazie alla didattica a distanza, abbiamo potuto proseguire il normale flusso di esami e lezioni. Siamo state supportate dai docenti in tutti i mesi di sperimentazione della tesi di laurea magistrale nonostante l'impossibilità di avere un contatto diretto a causa delle restrizioni per la pandemia". Beatrice Gagliano ha conseguito la laurea magistrale con una tesi dal titolo "IoT-based Token mediante Trustless Blockchain per la sostenibilità delle Smart Cities", mentre Cristina su "Analisi previsionale dei dati pluviometrici mediante Machine Learning" con gli stessi relatori, i docenti Vincenzo Catania e Davide Patti.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Pandoro o panettone?

Il pandoro è un tipico dolce veronese che deriva dal dialetto veneto pan de oro. La pasta è soffice e di colore dorato, per la presenza delle uova, e profuma di vaniglia. La forma è a tronco, con rilievi a forma di stella, solitamente a otto punte. Fra gli ingredienti principali vi sono farina, zucchero, uova, burro, burro di cacao e lievito. La tecnica di preparazione è comunque complessa prevedendo molte fasi di lavorazione. Il pandoro

tradizionale, a differenza del panettone, non viene guarnito internamente con creme, canditi e uvette. Con il tempo le case produttrici hanno cercato di differenziare la propria offerta inventando o riutilizzando particolari ricette, ed è oggi possibile quindi gustare il pandoro in diverse versioni, per esempio farcito con crema pasticciera o ricoperto da uno strato di cioccolato. È consigliabile riscaldarlo prima di consumarlo. Spesso il pandoro viene venduto in scatole di cartone con lo zucchero a

velo incluso nella confezione. Invece il Panettone è un dolce tipico milanese che riconosce la storia di Messer Tonino degli Atellani, falconiere, che innamorato di Algisa, bellissima figlia di un fornaio, si fece assumere dal padre di lei come garzone e, per incrementare le vendite, provò a inventare un dolce, a cui diede il suo nome pan di Ton, con la farina a lievitazione naturale nella quale impastò uova, burro, miele, uva sultanina. Fu un successo strabiliante, tutti vollero assaggiare il nuovo pane e con

le lusinghe del padre i due giovani innamorati si sposarono. Per essere un vero panettone, come tradizione vuole, deve contenere non meno del 20% in peso sul prodotto di uvetta sultanina, scorze di arancia candite e cedro candito sull'impasto e non meno del 10% in peso di materia grassa butirrica sull'impasto. La maggior quantità di burro presente al suo interno rende il pandoro più calorico rispetto al panettone, il quale, tuttavia, ha una maggior presenza di zuccheri a causa dell'uvetta contenuta.

La differenza di calorie, in definitiva, risulta minima, con modifiche dipendenti dalla presenza o meno di grassi e zuccheri semplici. In media su 125 grammi, il panettone contiene 416 calorie, contro le 514 del pandoro. Un piccolo consiglio evitare questi dolci tipicamente natalizi farciti di cioccolato o mandorle/nocciolo o liquori perché fanno impennare il contenuto calorico.



DI ROSARIO COLIANNI

"Questa riapertura è il segno della rinascita"

DI MARTA FURNARI
LA SICILIA DEL 21 DICEMBRE 2021

Ha finalmente riaperto i battenti, dopo 14 anni la chiesa dell'Itria a Piazza Armerina. È stata infatti restituita alla comunità lo scorso 22 dicembre la chiesa Maria Ss. dell'Itria nello storico quartiere Canali dopo 14 anni di chiusura forzata a causa del crollo del muro perimetrale esterno per delle problematiche di stabilità strutturale, crollo che determinò anche la chiusura della omonima via, una bretella viaria di circa 150 metri che non solo serve ad unire la zona nord e quella sud del quartiere Canali, ma è anche una valvola di sfogo per il traffico in centro storico e una scorciatoia per raggiungere in poco tempo il Sito Unesco della Villa romana del Casale attraverso la Sp15.

E sebbene la chiesa riaperta al culto con la messa celebrata dal vescovo mons. Rosario Gisana, con la presenza del sindaco Nino Cammarata e delle altre autorità, accolte dal parroco Michele Bilha (che nell'occasione della riapertura ha celebrato il 20° anniversario dell'ordinazione sacerdotale) e dal comitato quartiere Canali presieduto da Nino Di Catania- tempi più lunghi sta seguendo la totale riapertura del sedime stradale, una riapertura tanto attesa così come il tempio sacro.

A spiegare l'importanza della via Itria per la comunità e gli automobilisti è il presidente del quartiere Canali, Di Cata-

nia che dice: "Domani sera (il 22 dicembre) ci attende un momento di grande festa la restituzione al nostro quartiere e all'intera città della chiesa parrocchiale dell'Itria, un centro di aggregazione di fondamentale importanza per la realtà dei Canali, per i nostri giovani e per gli anziani. Una riapertura in cui quasi non speravamo più, dopo tanti anni trascorsi da quella giornata di pioggia nel dicembre 2007 che alle prime luci dell'alba registrò il crollo del muro esterno della chiesa, sventrando in parte l'edificio, e che di conseguenza determinò il blocco della via Itria transennata per poter puntellare le restanti parti del tempio sacro. Oggi grazie alla Curia piazzese che ha intercettato e ottenuto i fondi con l'8 per mille è possibile celebrare questo momento tanto atteso. Ma resta da definire la totale riapertura della strada. A quanto pare da notizie apprese dall'amministrazione solo pochi giorni ci separerebbero



Il muro crollato e ricostruito

tematiche riguardanti la sicurezza, l'accoglienza, la fruibilità, il decoro e i servizi dell'intero quartiere".

Nel prossimo numero presenteremo un resoconto dettagliato delle diverse fasi della ricostruzione-restauro della chiesa dell'Itria

dalla totale restituzione della strada al transito pedonale e autoveicolare ma noi del comitato di quartiere vorremmo delle certezze sulla definizione dei lavori da parte della ditta Rizzo".

Di Catania infatti conclude mostrando una lettera indirizzata al sindaco: "Nell'ottobre scorso abbiamo chiesto a Nino Cammarata un incontro per affrontare la tematica della piena fruibilità, dopo 14 anni, della via Itria. Ma non solo. Questa riapertura per i Canali simboleggia una rinascita dopo anni di oblio e abbandono, pertanto chiediamo la calendarizzazione e l'operatività sulle

Gli scatti di Alessio

DI ALESSIO AIRA

Giunge quest'anno alla settima edizione l'iniziativa editoriale e fotografica del giovane piazzese Alessio D'Alù, un calendario da parete per l'anno 2022 dove lo scorrere dei mesi è arricchito dalle sue imprese fotografiche che hanno immortalato 12 scenari che vanno dalla città di Piazza Armerina con posti conosciuti e scorci inediti a luoghi che toccano la biografia di Alessio tra cui Venezia e Chiavenna dove ha vissuto un'esperienza di collaboratore scolastico. Parrocchiano della Basilica Cattedrale, Alessio ha manifestato già da anni una innata passione per la fotografia tanto da perfezionare negli anni la strumentistica e la tecnica che gli consentono di seguire con servizi fotografici completi eventi ecclesiali

e civici della città di Piazza Armerina e in modo particolare della Cattedrale nella quale insieme alle coperture fotografiche si prende cura delle dirette streaming sulla pagina Facebook della Parrocchia, coniugando la sua tecnica alla devozione per la Madonna della delle Vittorie di cui si è nutrito da bambino in famiglia. Una professionalità che gli ha consentito anche la possibilità di essere fotografo accreditato nella indimenticabile visita di Papa Francesco a Piazza Armerina il 15 settembre 2018. Una passione, quella per la fotografia, che potrebbe diventare nel giovane Alessio non soltanto una professione ma anche comunicazione di arte e bellezza. È possibile seguire Alessio con le sue foto sia sulla sua pagina Facebook Ph Alessio D'Alu e sulla pagina Instagram alessio_dalu_foto.

Un capodanno per sostenere lo sport

DI DARIO ANTONUCCIO

Si è tenuta presso i locali della Meic Services S.p.A. di Gela la conferenza stampa di presentazione dell'evento Gran Galà di Capodanno 2022 #ilovegela, che si terrà il prossimo 31 dicembre presso il palazzetto dello Sport Livatino di Gela, struttura recentemente restituita al territorio dopo i lavori di riqualificazione della Meic Services S.p.A.

A presiedere l'incontro un raggianti Maurizio Melfa che nel corso della conferenza ha avuto modo di anticipare gli obiettivi e le finalità della manifestazione:

"La gioia di presentare un evento al Palalivatino è tanta, soprattutto per chi ha avuto l'opportunità di seguire da vicino il recupero della struttura, che è grande per ospitare molte persone e capace di assicurare il rispetto che le restrizioni Covid impongono. Credo sia una giornata importante per tutto il nostro Territorio, perché con il Primo Galà di Capodanno Gelese inizia un altro percorso, quello degli eventi culturali e ludico-ricreativi in Città, che sono certo potranno portare molti benefici a tutta la Comunità nel corso dei prossimi anni. Questa iniziativa di Capodanno ha molti aspetti importanti su cui vorrei porre l'attenzione, ma uno tra tutti è il motore che ci ha spinti oggi fin qui, così come ci muove da 12 anni a questa parte con lo sviluppo del progetto Melfa's: la Gelesità e la valorizzazione di quanto di bello abbiamo. Quasi scherzando, qualche giorno fa l'abbiamo definito "Capodanno a Km 0", perché tra gli obiettivi principali ci sono quelli di far conoscere il Palalivatino in una nuova veste, valorizzare i tanti talenti artistici nostrani e, non ultimo, evitare che quante più persone possibili siano costrette a mettersi in macchina durante la notte.

Inoltre, abbiamo sin da subito avuto modo di trovare il sostegno e il supporto di molti Artisti e aziende locali, tra cui cito soltanto alcuni, come l'azienda Casa Grazia e gli Artisti Giovanni Cacioppo e Samuele Mammano con cui, insieme al Direttore Artistico della serata, Dario Melodia, abbiamo avuto anche il piacere di lanciare un tag #ilovegela, che speriamo possa spopolare sui social e trovare il coinvolgimento dei più giovani. A loro infatti è destinato tutto lo sforzo del progetto Melfa's, fare quadrato e aggregazione per creare una prospettiva migliore per le nuove generazioni di questa Città." Il meglio di Gela per una Gela migliore, lo sforzo di tutti verso un'unica direzione.

Maria è/E Poesia



a cura di
don Filippo Celona

Nel corso del Novecento in tanti hanno cantato Maria nell'arte, nella poesia, nella letteratura e nella musica. Tutte le forme d'arte hanno avuto per protagonista la Madre di Gesù senza mai ripetersi e proponendo sempre qualcosa di inedito. Tanti nomi si susseguono come le onde del mare riguardo il considerare Maria soggetto e oggetto della loro arte. Tali onde si intersecano nell'oceano della Vergine per offrire tramite immagini e sentimenti il volto della Madre del Signore. Come abbiamo definito diverse volte: Maria è poesia. Non ci sono altri termini per definirla. Vive una storia affascinante dal punto di vista umano. È una donna fuori dal comune che suscita curiosità nel mondo universale dell'arte e non solo. Maria è manifestazione di una donna che ha vissuto pienamente la sua vita e la sua vocazione, è colei che accetta la volontà di Dio per la realizzazione della sua stessa esistenza. Questo non l'ha esentata da ciò che riserva la vita: vive le preoccupazioni, le ansie, i dolori e le gioie della vita di una qualsiasi altra donna. In Maria si uniscono il cielo e la terra, il divino con l'umano per divenire piena manifestazione di un vissuto terreno che odora di cielo.

Allora come non pensare a Maria in questi giorni di Natale? Come non contemplarla nel presepe accanto al Bambino Gesù e a San Giuseppe? Come non restare rapiti dalla sua fedeltà, dalla sua umiltà e dal suo stupore?

Papa Francesco, riguardo la meraviglia di Maria, così si esprime: «Questa è l'esperienza della Vergine Maria: davanti all'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia. È lo stupore di vedere che Dio, per farsi uomo, ha scelto proprio lei, una semplice ragazza di Nazareth, che non vive nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha compiuto imprese straordinarie, ma che è aperta a Dio, sa fidarsi di Lui, anche se non comprende tutto».

Tante cose che vive la Vergine rimangono celate nel suo cuore perché non comprese. Vive lo stupore, la sorpresa, lo spavento. Questo non le impedisce di lasciarsi continuare a meravigliare dal suo Signore e di pronunciare il suo sì, quel sì che cambia la storia dell'umanità. La poetessa dei Navigli, Alda Merini nella sua opera "Magnificat. Un incontro con Maria" celebra in prosa e in versi la Madre di Gesù e madre di ogni uomo. La maternità e la bellezza di Maria sono al centro di ogni testo e composizione, dall'Annuncio dell'angelo, fino ad arrivare alla morte in croce di Gesù e alla sua resurrezione. Possiamo considerare la poetessa e la Vergine Maria due donne in dialogo. Due donne che nel loro abbandono a Dio hanno dimostrato come essere cristiani in questo mondo. La Merini non poteva non essere affascinata dalla figura della Vergine. La sua poesia mistica - che tanto ricorda i poeti del passato come Giovanni della Croce o Santa Teresa d'Avila - non poteva non toccare l'argomento Maria. Proprio nella sua stupenda opera sopracitata così annota Alda Merini:

*Quando il cielo baciò la terra nacque Maria
che vuol dire la semplice,
la buona, la colma di grazia.
Maria è il respiro dell'anima,
è l'ultimo soffio dell'uomo.
Maria discende in noi,
è come l'acqua che si diffonde
in tutte le membra e le anima,
e da carne inerte che siamo noi
diventiamo viva potenza.*

*Germogliava in lei luce
come se in lei in piena notte
venisse improvvisamente il giorno.
Ed era così piena della voce di Lui
che Maria a tratti diventava grande
come una montagna,
e aveva davanti a sé
il Sinai e il Calvario,
ed era ancora più grande di loro,
di queste montagne ardenti
oltre le quali lei poneva
il grande messaggio d'amore
che si chiamava Vita.
E intanto si lavava nelle fonti più pure
e le sue abluzioni erano caste
perché Maria era fatta
di sola acqua.*

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 22 dicembre 2021 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Un lungo cammino a servizio dei poveri

Prete da 60 anni

Il 22 dicembre 1961 a Monreale veniva ordinato sacerdote p. Giovanni Salerno, gelese, già agostiniano, oggi del clero della Diocesi di Piazza Armerina. Ci ha scritto dal Perù, dove vive da tantissimi anni, questa memoria grata

Introibo ad altare Dei; ad Deum qui laetificat juventutem meam. Con gioia, nel lontano 1961, ho incominciato a celebrare la mia prima santa Messa con queste parole. Ero nello splendido e aureo Duomo di Monreale. Fui preparato al sacerdozio da santi professori e sacerdoti della omonima Diocesi: essi mi fecero innamorare del Vangelo e soprattutto dei Profeti che annunciavano la Buona Novella ai poveri.

Non ho mai perduto la gioia provata quel giorno e in quella prima santa Messa celebrata a Monreale; e ogni giorno, celebrando la santa Messa, mi sono sentito sempre più giovane e sempre con il medesimo entusiasmo della mia prima santa Messa. Se dovessi tornare un'altra volta in questo mondo, ancora una volta e senza titubanze abbraccerei la vita di sacerdote missionario per portare il Vangelo ai più poveri

delle Ande che ancora in moltissimi villaggi e in moltissime regioni sono privi di sacerdoti; villaggi e regioni dove i nostri fratelli indigeni vivono una vita infraumana.

In questo giorno, a me tanto caro, ringrazio il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e la Madonna Santissima per avermi dato tante e tante grazie in questi sessant'anni di vita sacerdotale. Nel medesimo tempo voglio chiedere a voi di inviarmi a me in questo giorno non solo per ringraziare la Santissima Trinità, ma pure per chiedere perdono al Signore e alla Madonna Santissima per tutte le mie colpe commesse in questi sessant'anni.

Voglio ringraziare ancora la Santissima Trinità per il dono di mio papà e di mia mamma. Essi mi hanno educato alla gratitudine e a saper riconoscere il volto di Cristo nei poveri



e in coloro che soffrono. Voglio ringraziare ancora di più i miei Superiori Agostiniani della Sicilia, che ebbero il coraggio di farmi continuare gli studi, nonostante tre oculisti avessero dichiarato che io a venti anni sarei diventato cieco.

Oggi stiamo vivendo, nella Chiesa e nel mondo, un momento molto difficile. Tuttavia, non bisogna scoraggiarsi: Gesù è risorto; e bisogna eliminare dai nostri cuori ogni pessimismo, ogni timore, e sapere annunciare la gioia: sì, la gioia, perché Gesù sta sempre con noi e non ci abbandona. Raccomando alle giovani coppie di non

scoraggiarsi, ma di approfondire la loro fede per lasciarla in eredità ai loro figli; raccomandando loro di rimanere 'salde', senza lasciarsi sedurre da falsi profeti. Aprano gli occhi e ascoltino il silenzio dei poveri che soffrono pene indicibili

a causa della fame, delle malattie patite per la carenza di medicine, per l'abbandono spirituale e la mancanza del Pane eucaristico.

È importante che in questi tempi la nostra fede metta radici profonde come fanno i cipressi. E non bisogna scoraggiarsi se veniamo derisi e criticati perché rimaniamo fedeli al Vangelo, fedeli alla dottrina che ci ha lasciato Gesù. Ciò che è importante è che nell'oscurità della notte che stiamo vivendo possiamo emanare profumo di santità, come la pianta chiamata "bella di notte": durante il giorno, mentre il sole splende, passa inosservata e viene dimenticata; invece, nell'oscurità della notte, emana un soave profumo e attira a sé tutti i passanti. La nostra vita, arricchita dalla nostra fede, oltre ad essere un germoglio che si sviluppa fino a diventare un albero stabile e vigoroso, non deve mai stancarsi - come questa pianta - di emanare profumo nella notte oscura.

Approfitto di questa occasione per entrare nelle vostre case e dire a ciascuno di voi: grazie di vero cuore per avermi aiutato nel fare questo cammino di servizio ai più poveri. Non dimentichiamo il Santo Padre Francesco, la nostra guida nella fede. Che lo Spirito Santo lo illumini! buon Natale e buon anno a tutti voi! Pregate sempre per me.

Il M° Cannizzaro all'organo restaurato

DI DON ALESSIO AIRA

Si svolgerà il prossimo 30 dicembre, nella sontuosa cornice della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, un evento musicale che vedrà protagonista uno dei due maestosi organi della medesima Basilica. L'organo Pacifico Inzoli del 1886 verrà ufficialmente inaugurato e presentato alla comunità ecclesiale e civica di Piazza Armerina al termine di una complessa opera di restauro portata avanti ed implementata dal parroco don Giovanni Tandurella, iniziata nel 2020 e completata nel marzo 2021 a cura della ditta organaria di Antonio e Alessandro Bovelacci.

L'appuntamento musicale, realizzato con il contributo dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia, dei fondi dell'8 per mille della Cei e con la Basilica Cattedrale e Diocesi, è previsto in due momenti, il primo, alle ore 10 con il Masterclass sulla Scuola organistica di Roberto Remondi per gli alunni del Conservatorio



di Caltanissetta, il secondo, alle ore 18 con il concerto tenuto dal Maestro Diego Cannizzaro, organista titolare della Cattedrale di Cefalù, con musiche di Petrali, Fumagalli e Remondi.

L'organo Pacifico Inzoli, orchestra completa, la cui mostra esterna è conforme all'originale del 1725, possiede 56 registri, 3286 canne, 2 tastiere con 61 tasti, una pedaliera con 18 pedali, aveva già avuto un primo restauro nel 1962. L'evento, auspica il parroco, è una possibilità di presentare al grande pubblico un preziosissimo strumento, tecnicamente complesso, segno dell'importanza storica della Cattedrale nel contesto della città di

Piazza Armerina e dell'intero circondario, e di riscoprire l'importante ruolo dell'organo nella vita liturgica della Basilica come sostegno e guida al canto che si fa preghiera negli eventi parrocchiali e nei grandi eventi diocesani laddove sorge la cattedra da cui il Vescovo dispensa i suoi insegnamenti magisteriali.

Assisi applaude il Coro Magnificat

La Basilica Papale e Sacro Convento di San Francesco in Assisi è stata lo splendido scenario nel quale è stata celebrata la Messa vespertina di sabato 11 dicembre, III Domenica di Avvento, che è stata animata dal Coro Magnificat di Barrafranca.

Di ritorno da Assisi i membri del coro hanno espresso la loro gratitudine per l'esperienza vissuta: "Dopo questo viaggio di intensa spiritualità in Assisi, sentiamo forte la necessità di ringraziare. Siamo riconoscenti a tutte le persone che in vari modi ci hanno sostenuto e che portiamo nel cuore custodendole come dono che il Signore ci ha fatto. Il nostro grazie va anzitutto a Lui per i doni che continua ad elargire ai nostri cuori... per aver messo nel nostro cammino terreno una guida spirituale, capace di saper scorgere, per poi coltivare la passione del canto e della musica sacra:



Padre Tambè e che ora dal cielo, contemplando il volto del Padre, continua a pregare con noi in comunione con la chiesa celeste. Grazie al nostro amato vescovo, mons. Rosario Gisana per l'incoraggiamento e l'apostolica benedizione in questa missione come via di evangelizzazione; grazie alle Suore Missionarie di Maria della comunità di Assisi per la calorosa accoglienza, ospitalità e disponibilità. Grazie al maestro della cappella musicale della basilica papale di San Francesco in Assisi, Padre Peter. Grazie a tutte quelle persone che ci sostengono e ci incoraggiano con le loro preghiere per non fermarci davanti ai fallimenti e allo scoraggiamento che a tratti sopraggiunge, nel portare avanti la nostra missione di evangelizzazione mediante il canto e la musica sacra. Per una riflessione più approfondita si può consultare la pagina facebook del coro Magnificat.

stro della cappella musicale della basilica papale di San Francesco in Assisi, Padre Peter. Grazie a tutte quelle persone che ci sostengono e ci incoraggiano con le loro preghiere per non fermarci davanti ai fallimenti e allo scoraggiamento che a tratti sopraggiunge, nel portare avanti la nostra missione di evangelizzazione mediante il canto e la musica sacra. Per una riflessione più approfondita si può consultare la pagina facebook del coro Magnificat.

Christmas Lullaby

"Christmas Lullaby", il concerto di Natale che il Coro perfetta Letizia ha donato alla comunità di Gela. Un appuntamento che ci ha richiamato alle tradizioni natalizie ma che allo stesso tempo ci predispose ad accogliere l'arrivo del Bambino Gesù.

Il concerto che si è tenuto domenica 19 dicembre presso la chiesa San Giovanni Evangelista è inserito nel cartellone delle manifestazioni dal titolo "A Gela è Natale", organizzato dal Comune di Gela e nel cartellone nazionale "Nativitas 2021" che racchiude tutti gli eventi legati al Natale dei cori polifonici che aderiscono a Feniarc. Non è stato soltanto un concerto di Natale ma un momento reso speciale dai ragazzi dell'Istituto Sturzo, che hanno deciso di regalare un sorriso ai bambini meno fortunati, portando loro i giocattoli che magari avrebbero voluto ricevere.

Studenti, insegnanti e personale ATA dell'IS Sturzo Gela, indirizzi tecnico commerciale, turistico e alberghiero con la DS Rita C. Cardamone rappresentata dalla prof.ssa Concetta Amato, si sono adoperati perché questo concerto diventasse una vera e propria festa per i bambini. Sarà un Natale diverso ma sarà pur sempre Natale, perché a Natale ogni bambino ha diritto di essere felice.

Piazza, il canto dei detenuti

Un coro composto tutto da detenuti che ha cantato nel e per il carcere di Piazza Armerina. Protagonisti di questo insolito spettacolo, un inedito gruppo corale, l'Infirmari and Prisoner gospel Band, diretto da Roberto Mistretta, in arte Cohiba, musicista e musicista terapeuta, coadiuvato dalla psicologa Viviana Arangio, con il coordinamento degli educatori del carcere, Ivana La Rocca e Giovanni Giannone e con il coinvolgimento del medico di guardia Noemi Rinaldi e delle infermiere che prestano servizio in istituto. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il Capo di gabinetto della Prefettura, Giuseppina Addelfio, il Questore di Enna, Corrado Basile e Rosanna Provenzano, direttrice dell'ufficio esecuzione penale esterna di Caltanissetta. Al suono dei classici del Natale come "O Happy Day" ed "Hey man" e brani tipici quale "O when the saint go marching in", il coro ha emozionato tutti.

L'evento, dal titolo, "Voci da dentro", rappresenta il terzo momento di un'azione progettuale che ha coin-

volto diversi detenuti dell'Istituto Penitenziario di Piazza Armerina. Iniziata a gennaio 2021 con il progetto "Battiti da dentro" ha lavorato molto sui processi di consapevolezza, sull'esperienza di gruppo e sull'utilizzo di tecniche narrative e musicoterapiche. Il gruppo, lo scorso 21 giugno, ha inoltre partecipato alla festa della musica eseguendo diversi brani con l'uso degli Jambè esibendosi nel cortile del carcere di Piazza Armerina.

Nell'occasione i detenuti che hanno partecipato al corso per panificatore - pasticciere hanno offerto una degustazione dei prodotti realizzati nella casa circondariale.

Una novità assoluta è stata rappresentata dal collegamento in streaming con le diverse sedi di Caltanissetta ed Enna del CPIA (centro per l'educazione per adulti), un modo anch'esso per fare partecipare la comunità esterna ad un momento significativo della vita del carcere. L'esibizione si è chiusa con il bis e poi il tris del brano Feliz Navidad e con spettatori, anche i più autorevoli, commossi e con gli occhi, lucidi.

Un omaggio musicale

Concerto di Natale alla chiesa del Carmine di Piazza Armerina. Lunedì 20 un momento di intrattenimento musicale a cura del coro parrocchiale San Filippo d'Agira.

La splendida cornice della chiesa del Carmine, con il rettore don Dario Pavove a fare gli onori di casa, ospite il sindaco Nino Cammarata, ha fatto da palcoscenico al coro cittadino che ha voluto rendere omaggio alla comunità piazzese. Una pregevole esibizione che ha riscosso gli applausi entusiasti del pubblico nel cuore dello storico quartiere Casalotto. Il coro parrocchiale di San Filippo d'Agira, che prende il nome dall'omonima parrocchia, è formato da Luigi Bilardo, Daniele Tornetta, Santo Rubinello, Michele Zafferana, Alberto Di Dio Ciantia, Egidio Lorito, Gaetano Fichera, la corale invece da Clara Bucato, Enza Pagano, Rosaria Farina, Lina Guccio, Maria Rausa, Cinzia Preite, Sara Capizzi, Giovanna Lionti, Silvana Montalbano, Giovanna Barbarotto, Liliana Venezia, Liliana Testa, Angela Lana.



A Barrafranca il vescovo Rosario celebra in memoria di Francesco Ferreri, ucciso da mani ignote, nel 2005, a 13 anni

Una morte che ha interrotto una generazione



DI CARMELO COSENZA

“Un momento particolare per la città di Barrafranca e per tutti coloro che hanno un pizzico di coscienza” queste le parole del

oltre ai genitori e familiari Francesco, hanno preso parte i rappresentanti delle istituzioni locali e gli alunni delle scuole di Barrafranca con i loro insegnanti.

Con la morte di Francesco “una genera-

zione si è interrotta”. Facendo riferimento al Vangelo del giorno, la genealogia di Gesù con le diverse generazioni che portano alla nascita del Figlio di Dio, il Vescovo ha evidenziato come “la generazione di Francesco non è continuata – e questo ha detto il Vescovo – è una cosa che mi fa arrabbiare. Giuseppe Ferreri, genera Francesco e Francesco non c’è più, la sua generazione non è continuata e questa è una cosa assurda che non può essere”. Mons. Gisana ha più volte sottolineato i sentimenti “di rabbia” per questa situazione, perché “ancora si attende giustizia”.

“Oggi vogliamo dire al Signore che siamo arrabbiati, - ha detto mons. Gisana, - anche perché oltre questa drammatica vicenda, di ingiustizie e contrasti ce ne sono tanti”.

“Siamo arrabbiati – ha detto ancora - con quella che è la situazione dal punto di vista dell’opinione pubblica, perché insieme ai genitori da tempo chiediamo giustizia per

Francesco e ancora una volta questo non succede”.

Mons. Gisana ha fatto riferimento al profondo silenzio da parte dei media su questa vicenda “accusando” un certo giornalismo che va in giro per fare un po’ di clamore e invece non ravviva le coscienze.

Di fronte a tutta questa situazione mons. Rosario ha detto “dobbiamo ribellarci, perché noi non vogliamo questo sistema di vita”. La nostra ha concluso il Vescovo è “una preghiera di rabbia. Non possiamo accettare questa ingiustizia che vive la famiglia Ferreri. Che questa famiglia possa essere consolata dal Signore”.

A conclusione della Messa la dirigente Maria Filippa Amaradio ha presentato il concorso letterario artistico Francesco Ferreri, nato su iniziativa di Pasqua Gulino, insegnante di Francesco, mentre alcuni alunni hanno letto alcune poesie inerenti il concorso.

Una comunità attorno al nuovo altare

DI DON GIORGIO CILINDRELLO
PARROCO SAN SEBASTIANO - GELA

Era l'estate del 1984, quando fui chiamato dalle suore Figlie di Sant'Anna, per animare il primo gruppo giovani che si riuniva dentro un garage del territorio di Settefarine. Armato di Bibbia e chitarra, subito, accettai l'invito per dare un contributo alla crescita di quei fiori che le suore con tanto amore avevano piantato! La Provvidenza Divina mi portò, proprio a San Sebastiano, quando era parroco il compianto confratello don Franco Cavallo. Precedentemente, mentre ero diacono fui presente alla Dedicazione del primo altare, consacrato da mons. Michele Pennisi.

La scorsa domenica 19 dicembre la comunità parrocchiale si è ritrovata attorno al nuovo Altare, consacrato dal nostro amato vescovo e padre mons. Rosario Gisana, presente don Pasqualino di Dio vicario Foraneo, nonché,

nostro parrochiano, il diacono Damiano Lauretta e i collaboratori tutti. Un giardino rinnovato da nuova linfa e nuovi fiori che stanno crescendo e maturando, insieme alle altre realtà esistenti in parrocchia, attingono alla “Fonte e culmine” dell'Eucarestia, un coro di ragazzi, guidati dal prof Rocco Mammano, hanno animato con alacrità e gioiosa esultanza la celebrazione, contribuendo così, a creare una festa letta e vissuta negli occhi dei presenti.

L'altare è stato progettato dall'architetto Luigi Cosenza, che opera a Torino, coadiuvato dai genitori il papà ingegnere e la mamma architetto per la scelta del materiale e dei preziosi consigli.

L'acronimo scolpito sul fronte dell'altare mi è stato suggerito dal Vicario generale mons. Antonino Rivoli, che ringrazio sentitamente. Pensando alle parole di Gesù “Chi di voi volendo costruire una torre non siede prima a calcolarne le spese, se ha i mezzi per portarla a compimento?”, ebbene, nella mia esperienza ho tanto amato la Carità di Dio che si traduce e manifesta nella carità degli uomini. Grazie, dunque, a coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'altare, rimanendo nell'anonimato. Dio li ricompensi. Una giovanissima parrocchiana scrive, “In fondo ad una strada vediamo una bellissima Chiesa piena di ragazzi che vogliono conoscere Dio, vogliono amarlo, rispettarlo, ringraziarlo e dirgli: ‘io sono qui!’”

Amano stare con Dio e amano il posto in cui vivono, senza giudicarlo...! Io non posso che aggiungere come parroco e, voce della parrocchia tutta: “Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza.” (Sal 43, 4).

Il dono di Francesco ai preti di Piazza



Papa Francesco fa un dono ai preti della diocesi di Piazza Armerina.

Il suo libro edito dalla Libreria Vaticana, Guardare verso l'Alto, guardare verso l'altro. Riflessioni sul Vangelo di Luca, con prefazione del cardinale Gualtiero Bassetti, sarà consegnato ai sacerdoti della diocesi nel prossimo ritiro mensile del mese di gennaio. Si tratta proprio di un regalo che Papa Francesco ha voluto fare ai sacerdoti della Diocesi.

È già la seconda volta che Francesco, dopo la storica visita fatta a Piazza Armerina il 15 settembre del 2018, pensa ai sacerdoti di Piazza Armerina. Lo aveva fatto già nell'aprile del 2019 quando aveva fatto dono al clero piazzese del suo libro La nostra fatica è preziosa per Gesù. Omelie nelle Messe cristiane.

Nomine

Il Vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato:

- il rev.do fra **Daniele Lo Nigro o.f.m. conv.**, cappellano del Corpo di polizia locale della Città di Enna;

- il rev.do fra **Rosario Buccheri o.f.m. conv.**, cappellano della Casa circondariale di Enna. Fra Daniele prende il posto di don Sebastiano Rossignolo e inizierà il suo servizio il prossimo 1 gennaio.

La Parola

Il domenica dopo Natale Anno B

le letture

2 gennaio 2022

Sir 24,1-4.12-16

Efesini 1,3-6.15-18;

Giovanni 1,1-18

Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti (Sir 24,8) ordina alla sapienza il Creatore dell'universo. È da quest'ordine che dipende tutta quanta la vicenda dell'umanità, poiché senza la sapienza del creatore essa non ha ragione di esistere e soltanto da un comando simile può avere inizio la stessa storia della salvezza, ovvero il cammino di continuo ritorno al Padre da parte dei suoi figli.

Per un popolo nomade, fissare la tenda significa stabilire una residenza con cui permettere alle madri di dare alla luce i propri figli. Senza questa pausa nel cammino è impossibile che

i figli nascano e che il popolo, di conseguenza, continui a vivere nel tempo e nello spazio. Così, il senso stesso del Natale di Gesù Cristo acquista sempre più valore dal momento che la nascita del Figlio determina la salvezza di un popolo in cammino, nomade nel deserto del mondo. Ancora di più, con le parole di san Paolo agli Efesini, la nascita del Cristo è motivo dell'adozione di tutti gli uomini a figli del Padre: “In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, (Ef 1,4-5). La maternità di Maria, la maternità della Chiesa e la vita di ogni uomo, ad immagine di Gesù, si esprimono nel cammino della vita, fatto di strada così come di soste. Il senso spirituale di questi eventi s'incarna nella condizione naturale dei popoli e vive attraverso la storia di uomini

e donne adottati da Dio per essere figli ed eredi. Questo evento dell'adozione filiale, poi, è completo solamente quando l'uomo accoglie il Padre e si consegna a lui; diversamente, essa rimane incompleta. Ecco perché le parole dell'evangelista Giovanni sono di grande utilità per la comprensione del mistero grandissimo della libertà dell'uomo: Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno

*Gloria a te, o Cristo,
annunciato a tutte
le genti; gloria a te,
o Cristo, creduto nel mondo*

(1 Tim 3, 16)

accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Gv 1,12-13). La libertà come dono

immenso che l'uomo riceve continuamente, prescinde dalla condizione originaria degli uomini: figli naturali del Messia, peccatori o giusti, e consacra l'inizio della vita nuova dal momento che l'uomo accetta la proposta di Dio a diventare creatura nuova, non per il sangue e non per la carne, ma per il volere stesso di Lui. Probabilmente è questa la ragione per cui il momento decisivo della vita dell'uomo è comunque e sempre legato al destino del cammino dell'umanità intera: cammino inesorabile, cammino in movimento perpetuo, cammino a volte e spesso privo di senso. La sapienza fissa la tenda in questo cammino umano, storico, reale e concreto; ma solo quanti ne realizzano la presenza ed entrano liberamente in essa, rinascono in essa. Essere sapienti è una scelta che presuppone un'umile consapevolezza: perché la vita dipende da un Altro. Dire di sì a tutto

ciò non è scontato, ma il cammino del popolo non si ferma dinanzi al rifiuto di chi vuole restarne fuori. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. (Gv 1,9-10). Quanto grandiosa e brillante è questa luce che di sé splende! Per sua proprietà e non per virtù altrui, essa vive e vivifica, allena e fortifica il cuore; ma che di fronte alle porte chiuse non forza cardini o serrature. Un mistero è la sua presenza; un incubo ignorale: punizione insensata che solo l'innocente attenua e sospende, solo l'agnello può caricare su di sé affinché il resto del gregge abbia una possibilità ancora di lasciarsi guidare e liberamente vedere la luce in fondo al tunnel, durante il cammino.



Promuovere in tutto il mondo lavoro dignitoso

I Giornata Pace

Il Papa ha dedicato il Messaggio per la Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio 2022, alle tre vie per “dare vita a un patto sociale”: dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro. No a “indifferenza egoista e protesta violenta”, per uscire dalla crisi da Covid-19 serve “patto educativo globale” e “lavoro dignitoso” per tutti, in particolare per i migranti. Appello per “disarmo internazionale” e “politica sana”. Omaggio ai giovani che lottano per il creato

DI M. MICHELA NICOLAIS

Dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro: sono le tre vie per “dare vita ad un patto sociale, senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente”. Lo spiega il Papa, nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio prossimo. “Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l’assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambia-

mento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull’individualismo più che sulla condivisione solidale”, il primo quadro tratteggiato da Francesco, secondo il quale “c’è una ‘architettura’ della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c’è un ‘artigianato’ della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona”. “Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico”, il primo appello: “a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l’ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati”.

“Tra l’indifferenza egoista e la protesta violenta c’è un’opzione sempre possibile: il dialogo”, la ricetta per uscire dalla pandemia, “crisi certamente dolorosa” ma nella quale “può esprimersi anche il meglio delle persone”, come dimostrano le numerose “testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà” che provengono da ogni parte del mondo. “Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme”, spiega il Papa tornando su un tema a lui caro: “Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che

portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all’altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro”. È proprio il dialogo intergenerazionale, per Bergoglio, “la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l’esistente con rattoppi o soluzioni veloci”, ma che si offre come forma eminente di amore per l’altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili”.

“Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?”, si chiede Francesco affrontando il tema della cura della nostra casa comune. Di qui l’incoraggiamento ai “tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia”.

“È opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un’inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell’educazione e i fondi destinati agli armamenti”. Nel Messaggio il Papa torna ad affermare che “il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finan-

ziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via”.

“Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l’istruzione e l’educazione, considerate spese piuttosto che investimenti”, denuncia Francesco: “Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della ‘guerra fredda’, e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante”.

Per invertire la rotta, è “necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l’umanità intera, nel formare persone mature”. “Un patto che promuova l’educazione all’ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull’alleanza tra l’essere umano e l’ambiente”, aggiunge il Papa. La parte finale del messaggio è dedicata alla questione del lavoro, che la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente aggravato: “Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor

più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l’istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell’apprendimento e nei percorsi scolastici”. Senza contare le “prospettive drammatiche” che si trovano di fronte i giovani in cerca di lavoro e i disoccupati.

“In particolare, l’impatto della crisi sull’economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante”, denuncia Francesco: “Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga”.

“È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato”, l’appello di Francesco: su questo aspetto, per il Papa, “la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa”.

Pippo Forte e la sua "Natività migrante" in mostra a Cefalù



DI ROSALBA GALLÀ

In mostra fino al 6 gennaio 2022, presso l’Ottagono Santa Caterina di Cefalù le opere del pittore siciliano Giuseppe Forte. La mostra “Natività migrante” è organizzata dal Comune di Cefalù, sua città natale.

Giuseppe Forte nato nel 1947 si è diplomato all’Accademia di Belle Arti di Palermo e, dopo un periodo di insegnamento presso la scuola Paolo Emiliani Giudici di Gela ed in altri istituti di Termini Imerese e Cefalù, al Liceo Artistico di Palermo. Ha allestito mostre d’arte in tutt’Italia e a Gela a cura del Centro

di Cultura e Spiritualità Cristina “Salvatore Zuppardo”. Ha lo studio in via Mandalisca a Cefalù.

Le sue opere si definiscono “riflessioni pittoriche” dell’artista cefaludese volte ad affrontare il tema della natività nell’ambito di una visione universale della maternità, visione accogliente ed inclusiva.

Parlando della carriera artistica di Giuseppe Forte, non si possono trascurare i riferimenti agli aspetti legati alle tematiche della fede e della religione, come la nota “Via Crucis” realizzata su fondi di botte e, solo a titolo di esempio, la mostra “Itinerario nel sacro” e l’illustrazione del libro “La Via della Croce” dello scrittore gelese Emanuele Zuppardo.

Quante madri e quanti figli in questa mostra, quante donne nel volto della Madonna: madri e figli di tutto il mondo, perché se la natività è sicuramente il grande evento evangelico, essa è anche l’evento straordinario che si ripete in ogni donna che mette al mondo un figlio, in qualsiasi latitudine, condizione o etnia. Il tema dell’accoglienza transita inevitabilmente nel tema dei migranti, dominante nell’ultima produzione di Giuseppe Forte, sempre attento alle emer-

genze socio-politiche, per un’arte che non si allontani dalla realtà, ma la interpreti e ne denunci le ingiustizie e le sofferenze.

In una tela, una donna con tre bambini di diverse età è collocata su uno sfondo fatto di blocchi di varia altezza e vari colori da dove, improvvisamente e in maniera surreale, emergono due elementi di filo spinato, simbolo di un limite invalicabile, di un confine di prigionia, attuale più che mai, perché anche oggi ci sono scandalosi fili spinati che impediscono un varco di salvezza a tanti bimbi: e così, il cielo è lontano, quel cielo tanto caro a Forte nei suoi paesaggi, qui è un oltre, oltre quei blocchi, irraggiungibile. Altre opere presentano gruppi umani in cui i singoli sono accalcati, volti alla ricerca di un futuro, ma con atteggiamento dimesso, sfiduciato, triste: l’autore li ha dipinti facendoli venir fuori dal bordo della stessa tela, proiettati verso l’osservatore, come affacciati a una finestra di speranza: gli sguardi però seguono molteplici direzioni, segno della mancanza di una meta certa, della consapevolezza di andare incontro a mille difficoltà, alla mortificazione del rifiuto, della non accoglienza, oggi come ieri e, forse, come domani, nell’alterna vicenda umana. Uomini soli con la loro valigia che ricorda quella dei nostri padri e dei nostri nonni emigranti, una valigia da cui emerge-

ranno, probabilmente, memorie, piccoli tesori del passato, di un tempo che non c’è più, affetti lontani che non riescono ad addolcire il dramma della condizione di chi è costretto a fuggire dal proprio mondo. Ma a differenza dei nostri emigranti, i migranti non hanno neanche una valigia. Opere di coinvolgente attualità che invitano a non voltarsi dall’altra parte, ma a guardare quei volti, quelle madri e il loro dolore e quei bambini in cerca semplicemente di un tempo futuro. Anche Gesù nacque in cammino e fu costretto alla fuga in Egitto per salvarsi da Erode, figura fortemente simbolica delle stragi degli innocenti di ogni tempo. Ma questa mostra vuole essere auspicio di conciliazione e di ricomposizione, di risanamento etico e sociale, di un nuovo tempo, dove tutte le fratture possano integrarsi e ricomporsi in una nuova dimensione temporale, in nome di una nuova natività dell’uomo, di un uomo accogliente e solidale. Auspicio, dunque, di un tempo in cui nascita non sia presagio di una croce, ma simbolo di una nuova migrazione verso un mondo di pace e di salvezza, per tutti.

Pietro Manzella

Il poeta è un avvocato che svolge la sua professione a Palermo. Coniugato con due figli scrive poesie sin dall’età di tredici anni e soltanto nel 1999 pubblica la sua prima silloge. Come il vento sulle dune. Nel 2000 ha dato alle stampe Icaro o del desiderio e l’anno dopo Una vita un amore, Controrisacca (2003), Voci scomposte (2006), Frittelle di aria fritta (2007), Acetilene (2010), Cialde (2013), Semi (2015) e Acqua nel 2020.

La poesia per me - scrive nella “riflessione” alla silloge “Semi” – è come il seme sotterrato nell’umida terra che, rinascendo alla morte con la voce dell’uomo, crea fiori e frutti. Il poeta, consapevole che nel proprio animo esiste questa continua ricerca, ha il compito di trasformarla in versi, lanciando, a sua volta, altri semi di

parole, in un processo continuo e ciclico. La poesia, una volta partorita dalla mente dell’autore appartiene agli altri, al mondo intero, diventando oggetto di interpretazione per ciascun uomo.

Acqua da Acqua Spazio Cultura edizioni

*Come acqua di ruscello
ho corso
lungo i pendii della vita.*

*Ho bagnato i piedi
e dissetato l’arsura
delle labbra
che sfioravano la riva*

Ho giocato a nascondino

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*tra le anse delle pianure
e faticato
nel riprendere la corsa
quando incontrollate esondazioni
hanno ostruito
il cammino naturale*

*Le tue mani
immerse nel greto
schizzavano onde
riflesse dal sole
mentre il sorriso
dei tuoi occhi
si specchiava in me*

*Cammini perigliosi
tra profumi di gelsomini
e campi di girasoli
inondati*

*da grandine
di polvere
e gesso arrossato
di pudore
si dissolvevano
in rivoli risorti
tornati a scorrere
limpidi e gioiosi*

*Rintocchi di campane
baci sognati
labbra socchiuse
braccia spalancate
accompagnano i miei giorni
lenti*

*pieni
di ricordi esplodenti.*



ANGOLO DELLA POESIA

Presentato il Report 2021 "Il diritto d'asilo" della Fondazione Migrantes

660 mila italiani in Svizzera con la doppia cittadinanza

IL DIRITTO D'ASILO
REPORT 2021

 Gli ostacoli
 verso un noi
 sempre più grande


L'ultima ricerca del Centro Studi e Ricerche IDOS si occupa degli italiani in Svizzera. Lo hanno firmato, con Franco Pittau, Giuseppe Bea, la ricercatrice Alessia Montuori e Michele Schiavone. Ne pubblichiamo un estratto di seguito.

Dalla fine dell'Ottocento ad oggi si sono diretti nella Confederazione svizzera 5 milioni di italiani. I flussi furono particolarmente elevati dopo la Seconda guerra mondiale. Nel decennio 1946-55 si trattò del 26% degli espatri totali e di quasi il 50% degli espatri in Europa. Nel decennio 1966-64 circa un terzo sugli espatri totali e il 40% sugli espatri continentali riguardarono la Confederazione. Poi il ruolo di primo Paese di arrivo degli italiani passò alla Germania, pur continuando a rimanere la Svizzera una delle principali destinazioni della nuova emigrazione.

Fino al 1964, anno della firma del secondo accordo bilaterale sul collocamento della manodopera, la situazione degli italiani fu segnata da una estrema precarietà e da un cumulo di restrizioni. Gli italiani erano considerati non solo stranieri ma anche "estranei" per effetto di una storica "anti-italianità", già evidenziata, fin

dall'inizio dei flussi, dalle rivolte popolari contro gli italiani, scoppiate a Berna e a Zurigo (rispettivamente nel 1893 e nel 1896).

L'accordo costituì la base per dare inizio all'inserimento stabile degli italiani, facilitando l'arrivo dei loro familiari.

Ma il cammino fu tutt'altro che facile e fu anche messo in forse dal referendum promosso da Schwarzenbach nel 1970, che esprimeva la ricorrente paura degli svizzeri di essere sopraffatti dagli stranieri (il cosiddetto "inforestieramento"). Questa paura si è manifestata ancora una volta nel 2014, anno in cui un altro referendum (questa volta convalidato dai votanti) intese ridurre rigidamente l'afflusso degli immigrati.

Rimane sempre lo stesso il dilemma di fondo: da un lato, lo straordinario benessere svizzero non sarebbe stato possibile senza una elevata presenza straniera; dall'altro, questa presenza è vista socialmente come un disturbo dagli autoctoni.

Nel tormentato periodo del dopoguerra vi furono le partenze irregolari e le permanenze non autorizzate degli italiani, la tragedia dei figli nascosti in casa per paura che fossero denunciati alla polizia o parcheggiati presso qualche istituto al confine, l'inserimento nei lavori più umili e il connesso disprezzo per la manovalanza, le immaginabili umiliazioni e deprivazioni nella vita quotidiana.

Non mancò l'accanimento della polizia con i suoi controlli, che portò ad aprire migliaia di fascicoli intestati agli italiani perché ritenuti militanti politici e sindacali. In tale contesto fu di grande aiuto l'associazionismo: dalle Missioni cattoliche italiane alle Acli, dalle Colonie libere ai Patronati e ad altre forme associative.

La condizione degli italiani era destinata a migliorare ulteriormente perché la tutela assicurata dalla contrattazione bilaterale

(avviata dall'esule e poi ambasciatore a Berna) fu completata dall'adesione della Svizzera alla normativa Ue sulla libera circolazione, un istituto giuridico che, entrato in vigore nel 1968 e poi successivamente perfezionato, ha restituito dignità anche ai lavoratori italiani.

L'attuale collettività italiana in Svizzera conta 660.000 membri, dei quali circa un terzo possiede la doppia cittadinanza. Vanno menzionati anche i 60.000 frontalieri, che con il loro lavoro sostengono l'economia del Canton Ticino e in parte del Canton Grigioni.

La ricerca promossa da IDOS fa anche il punto sulla politica migratoria svizzera, nata sotto il segno della precarietà con la prima legge sull'immigrazione degli anni '30 e rimasta tale anche nel dopoguerra. La prima deroga a tale impostazione fu proprio l'accordo italo-svizzero del 1964. Anche dopo le aperture a una presenza straniera stabile, ai politici non sfuggì la radicale divisione dei cittadini su questo tema ed ebbe così inizio la strategia della gradualità.

Rispetto a Paesi come gli Stati Uniti, quelli latinoamericani o, in Europa, la Francia, i percorsi di integrazione in Svizzera si sono dischiuse dopo gli anni '60. Secondo gli autori della ricerca, sarà il futuro a mostrare in quale misura la presenza italiana, ampliando gli spazi di protagonismo, riuscirà a fondersi con la peculiarità svizzera. Michele Schiavone evidenzia come questo processo sia già in atto, poiché gli italiani sono sempre più presenti in campo parlamentare (federale e cantonale), amministrativo, professionale e imprenditoriale, il che lascia ben sperare. Lo studio, per gentile concessione della rivista "Dialoghi Mediterranei", è scaricabile gratuitamente dal sito di IDOS (www.dossierimmigrazione.it).



AC Enna, indetta la Settimana ecologica 2022

DI LUCA INGRASSIA

Proseguono le attività a sfondo sociale per educare alla cittadinanza attiva organizzate dall'Azione Cattolica della parrocchia San Giovanni Battista di Enna. In sintonia con gli auspici espressi da Papa Francesco nella sua Enciclica Laudato si è stata indetta la Settimana Ecologica 2022, che si svolgerà dal 9 al 16 gennaio 2022 con un nutrito programma: Domenica 9 Gennaio: ore 11 raduno delle biciclette in piazza Europa s. Messa e benedizione

delle biciclette. Nei giorni successivi è prevista una raccolta straordinaria dei rifiuti dal Castello di Lombardia fino al Belvedere, la piantumazione di un albero con la partecipazione degli alunni delle scuole medie. Mercoledì 12 gennaio alle ore 17 una conferenza in sala Cerere con i responsabili di WWF, Legambiente e Friday for future, una mostra di pittura ecologia, un incontro di formazione sul tema dell'ecologia con il sen. Fabrizio Trentacoste. La manifestazione si concluderà domenica 16 gennaio alle ore 12 con la Messa conclusiva in parrocchia.



Sacerdoti nati nel mese di gennaio

 Don Salvatore Bevacqua 1-1-1947
 Don Angelo Lo Presti 4-1-1953
 Don Carmelo Salinitro 11-1-1983

 Don Martin Daudi Mwasubila 12-1-1977
 Don Angelo Passaro 18-1-1960
 Don Filippo Provinzano 19-1-1938
 Don Sebastiano P. Rossignolo 25-1-1966

 Don Pasquale Emilio Scicolone 26-1-1959
 Don Filippo Ristagno 27-1-1966
 Don Giovanni Salerno 30-1-1938

 Una preghiera
 IN SUFFRAGIO

Sacerdoti deceduti nel mese di gennaio

 Calcagno Angelo, Aidone + 4-1-1998
 Cassarà Emanuele, Gela +15-1-2011

 Cavallo Francesco, Gela + 16-1-2006
 Di Dio Rosario, Niscemi + 11-1-2013
 Di Federico Francesco, Gela + 17-1-1999

 Scopazzo Giuseppe, Aidone + 19-1-2000
 Diac. Spampinato Francesco, Gela + 31-1-2020

 DI
 DON ALESSIO AIRA

Ricordando fatti e protagonisti del passato, anche una foto può stuzzicare la ricerca che ha come obiettivo la contestualizzazione di un personaggio. A tal proposito recentemente ho visto una foto del 15 agosto 1984. Quell'anno era stato invitato da monsignor Rosso, vescovo

di Piazza Armerina, a presiedere i solenni festeggiamenti in onore della Patrona, Maria Santissima delle Vittorie, il cardinale Giuseppe Papini. Un'occasione nella quale il volto della nostra Chiesa locale incrociò gli occhi di un uomo protagonista dei respiri universali della Chiesa che ha servito ininterrottamente la Sede Apostolica. Il cardinale Paupini era marchigiano, contestò nel quale era nato e si era formato al ministero ordinato, in modo particolare nel seminario di Fano, divenendo sacerdote nel 1930 e proseguendo gli studi di perfezionamento ecclesiastico, come un tempo si diceva, conseguendo il dottorato in diritto canonico. Dopo alcuni anni di servizio nella propria diocesi, nel 1939 era entrato nel servizio diplomatico della

Santa Sede svolgendo le sue mansioni in diverse rappresentanze pontificie tra cui Francia, Italia, Nicaragua, Honduras e Cuba. Dal 1952 al 1958 svolse il suo servizio in Segreteria di Stato, a stretto contatto con Pio XII e con monsignor Domenico Tardini, futuro cardinale Segretario di Stato. Quindi fu nominato Nunzio Apostolico e come primo rappresentante del Papa si mosse tra Guatemala e Colombia, trovandosi ad organizzare lo storico viaggio apostolico di Papa Paolo VI a Bogotá per la seconda Conferenza episcopale dei vescovi dell'America Latina e dei Paesi caraibici. Nel 1969 fu creato cardinale e nominato Penitenziere Maggiore della Penitenzieria Apostolica, incarico che mantenne fino alle dimissioni per limiti di età nel 1984, anno

della sua visita alla città di Piazza Armerina. Partecipò come elettore ai due conclavi del 1978 che elessero pontefici il servo di Dio Giovanni Paolo I e San Giovanni Paolo II. Morì a Roma il 18 luglio 1992. Con un pensiero a questo porporato che, seppur per lo spazio di una giornata, ha incrociato lo sguardo della nostra diocesi, mentre ci prepariamo a celebrare liturgicamente la venuta nella nostra carne dell'unigenito Figlio di Dio, mentre la nostra fede, dono di Dio, prepara ogni giorno il ritorno del Signore, faremo memoria della nostra storia di questo 2021 e dello scorrere dei giorni che sono, uno dopo l'altro, lo svelarsi del mosaico che Dio prepara per la nostra vita e ci augureremo buon Natale riproponendo quello

che monsignor Mario Sturzo scriveva al fratello Don Luigi per il Natale del 1924: eccoci alla vigilia del S. Natale. Più tardi riceverò gli auguri del clero e delle comunità religiose; stasera quelli del seminario e dei secolari. Formalità! Però se si trascurano, sentiamo che si manca ad un dovere le grandi feste vogliono essere godute nella comunicazione degli spiriti, nella riaffermazione dei rapporti. Dopo c'è la beata notte, che tutto cancella e tutto purifica. A Dio piacendo, dopo il pontificale, subito dopo, stanotte, dirò le altre due messe, come faccio da più anni, nella mia cappella, nel sacro raccoglimento della notte, in compagnia degli angeli, col pensiero al cielo. Buon Natale!

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



integratore alimentare



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com